

L'esecutivo della D.C. di Seveso, vista la situazione e le posizioni espresse nell'incontro di martedì 1 febbraio u.s. alla presenza del Segretario Provinciale on. Roberto Mazzotta, ritiene di dover distinguere e segnalare i seguenti ordini di problemi:

1° - PROVVEDIMENTI URGENTI A SALVAGUARDIA DELLA SITUAZIONE SANITARIA.

Gli attuali casi di cloracne mostrano il permanere di una situazione di pericolosità dovuta ad un allargamento della zona inquinata. Risulta pertanto necessario registrare e potenziare una serie di interventi efficaci nel breve periodo già in atto e comunque facilmente attivabili; in particolare:

- a) controllo più rigoroso delle operazioni di bonifica in corso nella zona "A", che eviti sia l'accesso di persone non autorizzate, sia l'effettivo funzionamento della zona filtro per il personale ed i mezzi impiegati (completamento recinzione, serio controllo degli automezzi che entrano ed escono dalla zona inquinata, eliminazione dopo l'uso delle tute, degli stivali ecc.). Maggior coordinamento e accuratezza negli interventi in atto (bonifica case, rimozione del terreno agricolo, operazioni di trasporto).
- b) messa in opera delle operazioni di monitoraggio mediante:
 - controlli sanitari periodici sulla popolazione scolastica e prescolastica;
 - controlli campione sugli adulti, per questo è necessario creare un adeguato ambulatorio in loco (in attesa della costruzione del Poliambulatorio, collocarsi provvisoriamente in Seminario);
 - preparazione e distribuzione alla popolazione di schede informative sulle cautele igieniche e sulle norme sanitarie da rispettare, a titolo precauzionale. E' opportuno inoltre fornire anche i prodotti adatti per la pulizia od altri interventi indicati;
- c) estensione delle analisi a tutto il territorio interessato dall'eventuale espansione della diossina con aggiornamento in tal senso delle mappe. Disponibilità costante di una squadra di tecnici che effettui prelievi di materiale in tutto il paese secondo un programma determinato di interventi, in particolare dovrà essere effettuato un controllo periodico dei luoghi socialmente rilevanti (scuole, chiese, sale cinematografiche e tutti gli altri locali pubblici).
- d) informazione mediante la creazione di un bollettino informativo periodico, che indichi alla popolazione la situazione dell'inquinamento e della bonifica.

2° - BONIFICA IMMEDIATA.

Essa è relativa agli animali uccisi, ai vegetali e agli altri materiali organici che richiedono una rapida eliminazione. Non rientrano nella bonifica immediata, le operazioni di rimozione del terreno nelle zone più contaminate per l'elevata pericolosità dell'operazione (aumento dei rischi di dispersione della diossina).

- a) costruzione di due piccoli inceneritori previsti nella delibera della Commissione Consultiva dell'Assessorato Regionale alla Sanità del 30.8.76, per un costo di £ 21.000.000, fatta salva la verifica della loro funzionalità.
- b) immagazzinamento del materiale contaminato (masserizie) e di cui è necessaria l'asportazione, in depositi tecnicamente sicuri, da costruirsi all'interno del recinto dell'ICMESA, in attesa di stabilire il trattamento ottimale.

3° - BONIFICA DEFINITIVA.

Per la bonifica definitiva, ci si trova di fronte ad una miriade di proposte e di indicazioni da parte di tecnici e scienziati di tutto il mondo. Bisogna innanzitutto sottolineare la mancanza di esperienze in questo settore e la conseguente precarietà di ogni proposta. La scienza opera infatti su certezze acquisite, divenute patrimonio di tutti, e su ipotesi di lavoro che le permettono di affrontare nuovi settori; Seveso e la diossina appaiono come delle ipotesi di lavoro formulate a partire da esperienze effettuate in laboratorio, ma che non rivestono per ora la caratteristica di certezze.

Non è nostro compito esaminare tutte le proposte fatte e ci limitiamo a verificare quella che gli enti preposti alla bonifica hanno ritenuto di attuare, cioè il forno d'incenerimento del materiale contaminato.

Questa proposta presenta a nostro avviso alcune certezze negative ed alcune possibilità positive.

C e r t e z z e n e g a t i v e

- a - Costruire il forno e bruciare il materiale inquinato, stando ai dati tecnici forniti dalla Regione, richiede tempi lunghi: 2-3 anni per la costruzione, 4-6 anni per il funzionamento. A questo proposito sottolineiamo che la pretesa di costruire il manufatto e di metterlo a regime in sei mesi, non deve neppure essere presa in considerazione per la sua evidente assurdità.
- b - Il forno rappresenta un colpo mortale allo sviluppo della zona in quanto si trova in un'area densamente abitata.
- c - Rappresenta inoltre una fonte costante di inquinamento (anche se forse a tassi tollerabili) e diventerà permanente per l'eliminazione dei rifiuti industriali. E' necessario ribadire che ogni promessa di successivo smantellamento del forno, non risulta nè giusta nè accettabile: non è giusta in quanto se funzionasse, non sarebbe corretto disattivarlo, data la sua necessità per le industrie lombarde; non è accettabile in quanto assolutamente priva di garanzie reali (non sono tali nè le promesse, nè le dichiarazioni scritte).

P o s s i b i l i t à p o s i t i v e

La scienza ci dice che la diossina, al disopra di una certa temperatura, si decompone e quindi viene eliminata. Pertanto, se il forno fosse garantito, potrebbe rispondere a questo scopo. A tal proposito si sottolinea, comunque, la non opportunità di costruire un forno di tali dimensioni, senza aver provveduto ad un'adeguata sperimentazione su impianto pilota.

La scoperta di tracce di diossina, in altre zone del paese, dimostra inoltre la necessità di articolare differenti interventi di bonifica per l'evidente impossibilità di bruciare tutto il paese e probabilmente i Comuni limitrofi.

A conclusione di queste osservazioni, sottolineiamo l'assoluta carenza di provvedimenti nei confronti dell'eliminazione della principale fonte d'inquinamento. A tutt'oggi non ci risulta siano stati presi precisi provvedimenti e decisioni per la definitiva chiusura dell'ICMESA e per la sua trasformazione in deposito del materiale inquinato (vedi punto 2 paragrafo b).

Quindi, l'esecutivo della D.C. di Seveso ribadisce da un lato la necessità di provvedere da subito alle opere di salvaguardia sanitaria della popolazione e dall'altra la propria ferma e decisa opposizione alla costruzione del progettato forno di incenerimento.

Sottolinea altresì l'opportunità di dar vita ad un centro operativo di coordinamento di tutti questi interventi, con sede a Seveso e da cui dipendano sia le operazioni di bonifica, sia gli interventi sanitari ed informativi.

L'esecutivo della D.C. di Seveso



RILIEVI SUGLI INTERVENTI SANITARI E SULL'OPERA DI BONIFICA

Si deve rilevare innanzitutto la necessità di costituire un centro operativo di coordinamento con sede in Seveso e da cui dipendano tutti gli interventi operativi per la bonifica, il controllo sanitario e le informazioni.

Tale centro deve essere guidato da un funzionario di alto livello e dotato di personale specializzato sufficiente per seguire e coordinare i diversi settori di intervento.

Questa prima affermazione nasce dalla palese inefficienza e scoordinatezza delle operazioni in corso, che si stanno trasformando in una farsa pericolosa. La mancanza di tale punto di riferimento operativo (non di un commissario) crea continui rimandi di responsabilità tra gli organi preposti e accumula gravi ritardi nella comunicazione delle informazioni e nelle scelte ad esse conseguenti.

BONIFICA

1 - La zona "A" non è ancora efficacemente isolata. Mancano tratti di rete lungo la bretella di collegamento tra Baruccana e Seveso ed anche in altri punti.

I controlli sono inefficaci e chiunque può entrare ed uscire indisturbato.

La zona filtro non è rispettata da nessuno ed in particolar modo dal personale impiegato nelle operazioni di bonifica: i mezzi vanno e vengono senza precauzioni dalla zona inquinata e gli indumenti protettivi vengono spesso asportati e non distrutti come previsto.

Il trasporto dei vegetali dai paesi limitrofi a Seveso è stato effettuato da automezzi senza protezione.

Gli automezzi impiegati si riforniscono di carburante all'esterno della zona "A" senza precauzioni e si trasferiscono da un punto all'altro della zona "A" attraverso le normali vie cittadine.

L'accesso in zona "A" è possibile anche attraverso il nuovo ponte di via Eritrea che manca di ogni controllo e di cartelli di segnalazione della zona inquinata.

2 - Qualità degli interventi

Manca personale specializzato e capace sia per gli interventi di disinquinamento delle case, che del terreno.

Gli interventi all'interno delle abitazioni appaiono di modesta utilità: basti pensare ad esempio l'uso di aspiratori aventi condotto di aspirazione e di mandata all'interno dell'alloggio stesso (si dice che bastano i filtri, ma sicuramente non si opera nelle condizioni di maggior sicurezza).

Si lavano le case per disinquinarle e successivamente si interviene nelle pertinenze per asportare e muovere il terreno, rendendo inutile o non garantito l'intervento negli interni.

I mezzi impiegati per la rimozione del terreno non sono i più adatti.

I lavori di decorticazione del terreno risultano approssimativi e pericolosi per il non approntamento di luoghi sicuri in cui depositare i materiali rimossi; infatti il terreno rimosso si essicca e viene trasportato con facilità dalle piogge e dal vento.

(segue)

I lavori di recinzione sono stati svolti in modo caotico lasciando per lungo tempo il terreno smosso, come chiunque può constatare transitando sulla superstrada. I materiali organici sono stati accumulati senza la necessaria salvaguardia e sicurezza.

Si è riaperto il Cimitero nonostante siano stati accumulati materiali inquinanti a poca distanza dallo stesso e vi sia in prossimità delle vie d'accesso grande movimento di mezzi impiegati nella bonifica.

INTERVENTI SANITARI

Non si è provveduto ad informare adeguatamente e periodicamente la popolazione sulle necessarie norme di cautela.

I controlli della popolazione risultano in ritardo e non ben coordinati. E' necessario attivare immediatamente l'ambulatorio provvisorio previsto presso il Seminario e sollecitare il C.S.Z. a stipulare le necessarie convenzioni col personale medico.

Manca un adeguato controllo sanitario delle popolazioni scolastiche degli altri comuni colpiti, che permetta un'efficace opera di prevenzione e un quadro completo della situazione con particolare riferimento alle zone Polo di Meda e Mulinello di Cesano Maderno.

STABILIMENTO ICMESA

Non è stata ancora evacuata la diossina presente.

Non ne è stata ancora decisa la sorte dello stesso stabilimento.

L'esecutivo della D.C. di Seveso ribadisce a questo proposito che tutte le opere indicate necessitano di un serio e tempestivo intervento in quanto non fanno ben sperare sulla serietà ed oculatezza delle operazioni di bonifica ed inoltre possono e devono essere corrette indipendentemente dal problema forno d'incenerimento.

Solo le predisposizioni ad effettuare efficaci interventi di breve periodo, permetteranno di impostare adeguatamente ogni altro più gravoso intervento.

L'esecutivo della D.C. di Seveso

